

IL CUNEEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

LA SETTIMANA

DREIFUS. — È il nome, la persona, il fatto grande, e saliente della Settimana.

Un uomo sospettato, processato e colpito da una condanna infamante ed enorme che cade dal piedistallo della sua vita per essere coperto dal fango della taccia di tradimento.

Una nazione che si divide in due e per vari anni lotta si agita, scrive tormentata dal dubbio della innocenza di quest'uomo. Jaures che vede in questa condanna una questione altissima di giustizia e ne fa una lotta di partito: Zola che si leva col suo coraggioso: *J'accuse!*

Poi un gran periodo di quiete, Dreyfus soffre e lotta ormai dimenticato.

Finalmente oggi una sentenza riparatrice dichiara la innocenza del condannato e lo riabilita e gli ripromette gli onori del suo grado e la stima della sua patria e la Francia sempre generosa, sempre grande e buona è unanime nel plaudire, nel godere del trionfo di quest'uomo nel quale vede il trionfo della giustizia, di quella giustizia per la quale la sorella latina ha dato fiumi di sangue e verso la quale cammina sempre a grandi tratti, suscitando l'entusiasmo degli altri popoli tutti.

Dreyfus è un simbolo e la Francia nel riabilitarlo ha dato un grande esempio di omaggio alla verità e alla giustizia, che il mondo civile deve ammirare e ricordare.

FATALITA'

Hanno lottato sereni, compatti, meravigliosamente forti e solidali. I lavoratori di Romagna bassa, del piano ravennate, i forti braccianti, colonizzatori dell'agro romano, anno questa volta incrociato le braccia per chiedere una briciola in più al banchetto dei capitalisti proprietari di terra.

Costoro hanno resistito, superbamente accigliati hanno sbeffato di olimpico disprezzo il movimento dei lavoratori.

In venti, in trenta sogghignando, imprecando, invocando sempre le ire e i fulmini della reazione, anno resistito accaniti, inesorabili.

Le biche di grano soffrivano, la fame batteva rabbiosa alla casa dei braccianti, l'agitazione dilagava allarmante per gran tratto della provincia e già atti di violenza selvaggia, brutale, qua e là divampavano.

Le pattuglie degli armati e quelle pallide dei crumiri, irritavano terribilmente lo stomaco vuoto e i nervi tesi dei lavoratori lottanti: da un momento all'altro un cozzo fatale poteva ocasionare un disastro.

Non per questo pensavano di cedere i proprietari imprecanti dal tavolo dei caffè, imploranti le violenze e il sangue della reazione.

Nella mente di costoro si ripete il ritornello cretino: — e perchè quest'anno turbano i nostri sonni questi volgari vangaterra? Perchè quest'anno, così improvvisamente, e non l'anno scorso?

E si appigliavano al diritto, alla legge, dicendo violati i patti conchiusi, strappati i concordati, rinnegato lo stabilito di comune accordo.

E Mirabelli dava loro ragione in nome del diritto, dichiarando avere i lavoratori violato il contratto, dover perciò rimettere la vertenza ad un arbitrato, mantenendo per l'intanto lo statu quo.

E rifiutarono ancora! Dissero no, gridarono tutti insieme, dalle bocche affamate: no!

Perchè?

Perchè il diritto alla vita è più forte di quello

consacrato nelle formule aride di un contratto di lavoro.

Non uno, mille contratti verranno successivamente firmati e poi violati, quando non rispondano al bisogno immanente dei mille e mille braccianti disoccupati della provincia di Ravenna.

Un contratto sia pure collettivo che lancia fuori della vita mille e mille creature umane non è un contratto che ragion giuridica alcuna possa far rispettare.

Ci vuol altro che scienza giuridica o cavilli legali. Ci vuol pane e lavoro. E quando le condizioni economiche dei lavoratori fanno domandare un pane di più magari violando un patto, c'è una sola parola da rispondere, a chi stolidamente grida l'anatema: fatalità!

Espropriazione e libero associazionismo

Caro A. B. del *Popolano*,

Forse tu credevi di fare cosa somamente grata al *Cuneo* movendo un appunto al *Popolano* per gli apprezzamenti secondo te ingiusti riprodotti da un altro giornale repubblicano a carico del nostro programma e delle nostre finalità ultime. Invece, se da un lato ci è gradito il sentire che certe affermazioni e certe condanne del socialismo *i repubblicani dovrebbero lasciarle ai conservatori*, dall'altro non soddisfa punto il nostro intenso desiderio di lealtà dei programmi, di chiarezza e precisione d'idee, non risponde alle aspirazioni nostre di giornalisti e di uomini di parte la preoccupazione quasi dolorosa da te dimostrata nella tua lettera, che si possa recare offesa al nostro sentimento socialista col criticarne le teorie e i sistemi.

No, caro A. B., non temere che ci offenda minutamente la critica anche la più acerba alle nostre idee, lascia che il *Popolano* dica, se non l'ha mai detto, il suo pensiero chiaro ed esplicito sui nostri metodi e lascia magari che li combatta se ciò rispondesse alle sue convinzioni. Non è certo la franchezza che possa intepidire la nostra amicizia o rallentare i legami di momentanee alleanze.

Quello che ci dispiace invece è appunto il voler nascondere le proprie idee, per non disgustare gli amici, è il far credere che non vi sia differenza di programmi fra un partito e l'altro così detto affine, è il tacere in che consista e perchè sussista quella differenza.

Ecco perchè al *Popolano* che ripeteva le affermazioni della *Libertà: essere impossibile cancellare dall'animo umano il principio di proprietà*, essere cioè impossibile sopprimere la proprietà privata, e basare su di un sofisma il diritto di espropriazione, chiedevamo e chiediamo tutt'ora: **come i repubblicani intendono « abolire il salariato e « instaurare il libero associazionismo di Mazzini » senza espropriare le classi abbienti delle loro proprietà private?**

Ma tu sembri preoccupato piuttosto a scongiurare una risposta che a sollecitarla, quando — parlando a nuora perchè suocera intenda — esci in questa affermazione: « Via, — tu dici — non perdiamo il nostro tempo a fantasticare sui cak-stelli in aria; poichè l'avvenire sarà quel che « sarà ».

Senti, caro A. B.; tu dici di non essere fatalista, ma qui tu cadi nel fatalismo più musulmano, se credi che l'avvenire non sia il frutto dell'opera cosciente dell'uomo. L'avvenire sarà quel che sarà? No. L'avvenire sarà quel che gli uomini lo vorranno e lo faranno in rispondenza ai bisogni loro e alla struttura economica in cui vivono.

Ora come lo volete voi repubblicani?

Tu dici: è un perditempo parlarne. Il *Popolano* va più in là e afferma che non serba nemmeno un tantino di simpatia per un ipotetico futuro sociale di là da venire.

Noi rimaniamo meravigliati di fronte a queste affermazioni. Supponiamo pure per un momento che il Collettivismo sia in confronto col vostro associazionismo un sistema così difficile ad attuare, così lontano che per voi non valga la pena di parlarne.

Ma vivaddio! il libero associazionismo è pure il caposaldo e la finalità suprema del vostro programma economico. Dire dunque che non vale la pena di parlare nemmeno di questo significa trascurare la cosa più elementare e più pratica di questo mondo qual'è il cooperativismo (chè altro non è il vostro associazionismo) o equivale confessare che anche il vostro associazionismo è un'utopia nè più nè meno come credete che sia il nostro collettivismo.

Ma, venendo alla conclusione, quello che noi chiediamo non è che voi descrivate in tutti i suoi minuti particolari l'associazionismo mazziniano; ma se questo vuol dire la proprietà dei mezzi di produzione e l'esercizio delle industrie trasferite dai capitalisti alle cooperative di produzione e di consumo, noi e con noi gli operai repubblicani chiediamo: **in qual modo volete voi che la proprietà delle terre, delle miniere, delle fabbriche, di tutti i mezzi di produzione e di scambio passi dalla esigua classe dei privilegiati a quella numerosissima dei lavoratori liberamente associati, dal momento che volete conservare la proprietà privata e deridete le pretese di espropriazione dei socialisti?**

Non è una risposta, caro A. B., per quanto rude sia, che possa offendere il nostro sentimento socialista: ma è piuttosto il vostro silenzio su questo punto che ci offende e offende il diritto che hanno i lavoratori di conoscere le vie che conducono alla loro emancipazione.

E dal vedere se voi date o no questa risposta, e dal modo come la date, dipende il conoscere se voi prendete o no sul serio la emancipazione del proletariato dallo sfruttamento e dalla schiavitù del capitale privato, che, secondo voi, è il programma economico dei repubblicani.

Uno Spaccalegna.

Il metodo della trasformazione socialista

Noi vi domandiamo: in qual modo volete voi procedere alla trasformazione sociale? Come volete voi strappare i mezzi di produzione alla classe privilegiata che li detiene e che se ne fa strumento di dominio e di sfruttamento sulla moltitudine immensa dei proletari?

Come, signori? Voi lo potete senza disordine, senza violenza, senza spogliazione, senza confusio-

ne; voi lo potete con i mezzi giuridici ed i mezzi sociali di cui disponete nel presente. Sin d'ora voi potete, se volete, farla finita col regime di classe, con lo sfruttamento del lavoro da parte del capitale e dell'uomo da parte dell'uomo; sin d'ora voi potete applicare ad ogni proprietà capitalistica la legge che è nei vostri codici, legge d'espropriazione per causa di pubblica utilità, concedendo una giusta e preventiva indennità. (Applausi all'Estrema sinistra. Movimenti diversi al Centro, a Destra e su diversi banchi a Sinistra).

E' di pubblica utilità che le miniere, i cantieri, i grandi domini non siano più la proprietà esclusiva di una minoranza.

E' d'utilità pubblica che la società non sia più divisa in due classi: una classe in possesso di tutti i mezzi di produrre, e l'altra che non può utilizzare la forza delle braccia che accettando le condizioni della prima e pagandole un tributo.

E' di pubblica utilità che il lavoro non dia più oltre materia ai conflitti tra capitalisti e salariati.

L'altro giorno, Millerand, portando a questa tribuna dei progetti sull'arbitrato obbligatorio e sul contratto collettivo, ha detto che bisognava, sin che si può, mettere un termine a questi scioperi che sono, aggiungera, una guerra civile economica. Ma la guerra civile economica, si manifesta per mezzo dello sciopero alla superficie delle società, ma non è solamente negli scioperi che essa esiste. Essa è nel fondo stesso della società.

(Benissimo! benissimo! all'estrema Sinistra).

Essa è nel fondo stesso di un sistema di proprietà che dà la potenza agli uni ed infligge l'obbedienza agli altri. (Applausi all'Estrema sinistra.)

La guerra civile economica, la guerra sociale continuerà ora apparente ora nascosta, ora violenta ora sorda, ma sempre colle medesime sofferenze, la stessa esasperazione, la stessa iniquità, sino a che il mondo della produzione sia disputato tra due forze antagoniste. Non vi è mezzo, voi mi intendete, signori, di conciliare definitivamente queste due forze. Voi potrete immitire i conflitti, voi potrete attenuare gli urti, ma voi non impedirete l'antagonismo permanente, fondamentale, risultante dal privilegio stesso della proprietà. Non vi ha che un mezzo per abolire l'antagonismo, è di fare che non vi sia se non una forza possessiva e direttrice, la forza creatrice del lavoro. (Applausi all'Estrema sinistra).

Se mai v'è stato un oggetto d'utilità pubblica è ben quello là; se mai v'è stato un oggetto, un interesse che giustifichi l'intervento della legge nella trasformazione della proprietà è quell'oggetto là, è quell'interesse là. Ecco perchè voi avrete bel ridere o canzonare, siamo noi nelle verità quando vi diciamo: Dopo aver fatto uso della legge d'espropriazione per causa di utilità pubblica a profitto del capitale, dopo aver fatto funzionare questa legge allo scopo di permettere al capitale di gettare sui campi dei contadini le rotaie delle strade ferrate, per permettere al capitale di istituire nelle nostre grandi città gli immobili vasti, dopo avere fatto uso di questa legge a profitto della potenza capitalistica, è venuta l'ora di farne uso e profitto del lavoro che reclama il suo diritto. (Applausi all'Estrema sinistra).

JAURES.

Contro il lavoro notturno

Le consuetudini della cittadinanza

La riforma del lavoro diurno non è una delle comuni conquiste giornalmente fatte dai lavoratori, essa tende a rivoluzionare un medioevale sistema e perciò cozza anche contro le abitudini delle cittadinanze le quali in generale sono avverse ad ogni forma di moderna instaurazione.

Ciò succede perchè molti sono gli equivoci in cui si cade e troppe le superstizioni alle quali si crede e di questo abusando i proprietari interessati,

ad arte fan credere che quando il lavoro diurno fosse attuato le cittadinanze sarebbero obbligate a mangiare pane raffermo, ciò che assolutamente non è vero, affermando che esigenze tecniche non permettono la lavorazione diurna, corredando l'asserzione col citare i disgraziati scioperi del passato, il lavoro diurno instaurato e non duraturo, attribuendo alle condizioni richieste dall'industria l'impossibilità assoluta di attuare la riforma.

Ancora ai giorni nostri le cittadinanze sono imbevute di vecchi ereditari sistemi dai quali non vogliono deviare e fra queste abitudini ereditate v'è pur quella, che le nostre buone massaie usano recarsi al mattino dal panatiere a provvedersi del pane occorrente per tutta la giornata reclamandolo fresco e possibilmente caldo.

I panattieri cominciano il loro lavoro in certi luoghi (ad esempio Firenze) alle ore 16 o 17, in altri alle 20, in altri alle 23; possiamo però affermare che in media alle ore 23 la prima forata di pane è fatta, ma questo pane non è subito venduto nelle prime ore del mattino inquantochè a quell'ora non è fresco e caldo come dalle massaie è reclamato ma bensì il primo a vendersi è il più fresco e cioè quello prodotto nelle ore del mattino, in modo per conseguenza che il primo pane confezionato è l'ultimo a vendersi ed è venduto la sera quando alle famiglie manca per speciali casi il pane, il quale essendo mangiato a cena conta le 17 o 18 ore di vita ed è perciò raffermo.

Quando invece l'attuazione del lavoro diurno fosse un fatto compiuto il lavoro comincerebbe alle 4 o alle 5 del mattino producendo il pane per le 7 o le 8 ore e via via tutto il giorno di seguito si avrebbe pane per soddisfare a tutte le esigenze e per coloro ai quali gli necessitasse prima delle ore 7 o le 8 troverebbero quello fabbricato la sera il quale conterebbe 12, 13 ore di vita e perciò molto più fresco di quello che si mangia ora alla sera che ne conta 17, 18 e spesso 20.

Riesce evidente perciò che nessun danno avrebbero le cittadinanze, ma bensì che il servizio sarebbe di molto migliorato ponendosi in grado di soddisfare tutte le esigenze.

Enrico Astorri

La Zanzara

giornale satirico pupazzettato uscirà il 1. numero il 28 luglio a Ravenna in otto pagine e conterrà articoli d'attualità, numerose caricature dei personaggi più noti di tutta la Romagna e corrispondenze illustrate da Cesena, Forlì, Rimini, Lugo, Cervia, Cesenatico, Alfonsine, Massalombarda, Castebolognese, Faenza, Cattolica e d'altri centri minori.

**

Abbonamenti: anno L. 2; semestre L. 1, una copia cent. 10.

ORGANIZZAZIONE ECONOMICA Camera del lavoro

Nella seduta del 14 corr. venne esaurientemente trattata la questione dibattutasi in mezzo ai falegnami riguardante l'applicazione delle nuove tariffe di lavoro. Presenziava la rappresentanza della locale lega Lav. in Legno.

Di poi il Segretario della Fratellanza Contadini di Ravenna G. Pirazzoli intervenuto per un accordo di solidarietà colle nostre organizzazioni, riferiva sui termini dell'agitazione promossa nel Ravennate per l'abolizione dello scambio delle opere nel lavoro di trebbiatura.

Riaffermavansi a proposito le precedenti decisioni.

Prendevasi atto delle dimissioni date dalla So-

cietà Vetturini. Su questo avremo campo d'intrattenerci quando da parte di detta Società saranno precisate le ragioni di disaccordo colle norme richieste dalla Camera del lavoro per la uniformità dell'organizzazione e per il funzionamento dei servizi retti collettivamente.

Fissavasi la convocazione del Consiglio Generale per la 1. Domenica d'Agosto stabilendosi accordi per l'organizzazione.

Propaganda

Nel Comune di Gambettola la classe operaia, si è ridestata, intraprendendo con entusiasmo la via dell'organizzazione.

Domenica scorsa parlarono nel Teatro Comunale di città il Segretario Camerale e Baldacci della C. E.

Costituivansi le Sezioni Braccianti, Muratori, Manuali, Birocciai, Facchini e degli operai Ravaladini.

La Camera del Lavoro, lieta di questo rigoglioso risveglio della coscienza proletaria, manda ai nuovi venuti il suo fraterno saluto.

La Scuola Femmine Festiva è stata trasferita nel locale della Scuola Tecnica gentilmente concesso dal Direttore Prof. A. Comini e dal Municipio.

A. Bartolini Segr.

CORRISPONDENZE

Montiano 16 — Domenica scorsa abbiamo avute in questo comune le sempre solite elezioni parziali amministrative.

La lista popolare ha trionfato completamente, mandando fra i vecchi rubicondi *Patres Conscripti*, i nostri Egregi amici, Giovita Venerucci — Suzzi Primo — Pasolini Giuseppe e Gasperini Giovanni.

Per tanta vittoria riportata sui nostri candidati, è nostro dovere anche di rallegrarci coi nostri Elettori Comunali, sperando che nelle future elezioni amministrative, non si lasceranno più *bindolare* come sempre fecero ed hanno fatto nel passato a nostro danno. La stima poi, che godono in paese i nostri nuovi eletti incoraggia a sperare molte cose benefiche a pro del proletariato montianese... se non sarà un "Dio t'aiuti", !

San Mauro di Romagna

Servizio medico-chirurgico. Come vien concitata la pelle della povera gente. — Un bambino morto di difterite senza il soccorso della scienza.

Nella scorsa settimana è avvenuto uno di quei casi impressionanti che lasciano fortemente addolorati chi della vita umana sa apprezzare il valore anche quando si tratta di un bambino di tenera età.

Un povero contadino un tal Aldini abitante in Via Alberazzo avendo una bambina gravemente ammalata e sospettando si tratti di difterite o crup, corse a San Mauro per chiamare il medico condotto; ma questi, in quel giorno era assente ed il povero contadino torna a casa nella fiducia che nelle lunghe ore della giornata il soccorso richiesto giunga. Ma verso sera ancora nessuno era andato nella casa di quel povero a portare il soccorso che la scienza suggerisce e quindi ritorna d'urgenza in paese per chiamare nuovamente il medico, stante che la bambina s'aggrava di momento in momento. Ma il medico non c'è, il servizio medico non funziona; i preposti al Comune promettono che sarà mandato un supplente, ma il supplente non giunge, la bambina intanto muore la mattina seguente e sembra che sia morta veramente di difterite — non solo: sembra pure che sia stata seppellita vale a dire sia stato rilasciato ordine di seppellimento senza che nessun medico l'abbia mai visitata nè da viva nè da morta.

Ma noi domandiamo all'autorità tutoria: Esiste oppur no a S. Mauro il servizio necroscopico? almeno ci rimanga il servizio necroscopico dal momento che il servizio medico funziona ad interruzioni. È sempre la pelle della povera gente che va in aria.

Sempre del servizio medico comunale che viene adoperato come arma di vendetta.

Un operaio, che per il tempo passato avendo del denaro si era permesso il lusso di chiamare, per altre malattie avute in casa, un medico libero esercente, pagandolo di propria tasca, ieri sera sentendosi improvvisamente malato un bambino pensò di ricorrere, anche per economia, all'opera del medico comunale.

Questi si reca a casa del bambino malato domanda ai parenti, quale medico ha curato le altre malattie in quella casa e venuto a conoscenza chi or fa un mese circa aveva curato una malattia allo stesso bambino, senza dir altro lascia la casa e si rifiuta di prestar l'opera propria. A nulla valgono le rimostranze della famiglia, a nulla valgono le preghiere per il bambino gravemente malato; ne nasce un sussurro, i parenti minacciano, e subito i soliti capisquadra della *scocciarella* prendono le difese del dottore perchè per essi tutte le cause sono buone anche quelle spalate pur di sostenere il medico che è ben visto in sacrestia.

Finalmente però il medico vedendo mettersi male la braccia nonostante tutte le difese dei suoi avvocati, si persuade a tornare alla casa del bambino per soccorrerlo, soffocando così la bile partigiana alla presenza di due testimoni.

Noi per conto nostro deploriamo certi incidenti che condotti su questa via potrebbero condurre a delle violenze sempre riprovevoli; in simili casi quando il medico condotto ingiustamente si rifiuta di prestar l'opera propria, si chiama un altro medico e, qualunque prezzo costi il medico chiamato, deve pagarlo il medico condotto che si è ingiustamente rifiutato.

Riceviamo la lettera aperta che il Comitato d'agitazione tempo fa costituitosi a S. Mauro di Romagna contro il licenziamento del dott. Alfredo Carbonetti, ha diretto a tutti i concorrenti al posto di medico condotto di S. Mauro. Volentieri la pubblichiamo perchè è un documento degno di essere riprodotto nel nostro giornale come avviso a chi tocca.

S. Mauro di Romagna, li 11-7-1906.

Ai concorrenti alla condotta medico-chirurgica di S. Mauro di Romagna.

Dopo lo sfregio dell'ingiusto licenziamento inflitto al Dott. Alfredo Carbonetti dall'attuale Amministrazione Comunale, la stessa Amministrazione, nel solo dubbio di non poter trovare altri medici concorrenti a competere l'abilità professionale del Dott. Carbonetti, cittadino già nostro e libero esercente in San Mauro, apriva il concorso di questa condotta medico-chirurgica aumentando lo stipendio di L. 400, portandolo a L. 3500 annue, e bene faceva perchè il buon medico non è mai pagato abbastanza.

Ma noi dell'agitazione popolare, insorgendo sempre contro ogni ingiusto preconcetto ed ogni sorta di strutture e di sevizie, con che tale Amministrazione trattò i suoi medici condotti -- di cui è notorio non solo a San Mauro, ma in tutta Romagna e fuori -- portiamo a conoscenza di chi potesse aver la smania di concorrere, che incessante instancabile, sarà la nostra lotta contro il Krumiro che potesse essere prescelto: lotta santa e giusta, fatta a tutela dei nostri interessi ed a beneficio della classe proletaria.

A San Mauro la Sovranità Popolare ha già eletto per affezione e gratitudine il medico condotto: Egli è il Dott. Alfredo Carbonetti; quegli che nel lasso di 26 mesi di esperimento professionale ci lasciò il migliore ricordo di sé, prova certa che tutta questa popolazione tien cara e conserva nel suo cuore, documento che nessun altro concorrente tiene, né potrà qui venire a rintracciare.

Questo è il suggerimento occulto della maggioranza popolare, abbavagliata dalla pressione patronale, che noi altamente orgogliosi alla prefata Amministrazione: è l'avviso più schietto e sincero che servir deve di guida a quel medico cui potesse interessare.

Auguriamo quindi che quel sole circonfuso ed offuscato dei giorni addietro, venga rischiarato dai bei raggi solari; e nella pace e tranquillità del nostro paese, sia rieletto a medico condotto il Dott. Alfredo Carbonetti.

Il Comitato

MAIOLI FRANCESCO — MASETTI ALFONSO — CANDUCCI NAZZARENO — GOBBI ANTONIO — BERTOZZI GIOVANNI — TALACCI PAOLO.

Anche questa volta per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero l'annunciato articolo su Cesenatico.

CESENA

L'adunanza del Consiglio Comunale che non ebbe luogo sabato u. s. per mancanza del numero legale, è stata rimandata a oggi, sabato, alle ore 20.

Voci del pubblico. — Caro Cuneo,

Ho assistito qualche volta alla vendita di carne da trebbo e ho notato sempre che il venditore pretende spacciare prima esclusivamente la parte più scadente o — se così si può dire — di seconda qualità, prima di vendere anche una sola libbra dalla parte relativamente migliore. Per modo che se un povero diavolo che per mangiare un po' di carne sia costretto per le sue condizioni andare al trebbo, ma non voglia proprio trangugiare la carne peggiore, deve aspettare che questa sia esaurita completamente prima di poter essere servito, anche se è un contadino che avrebbe bisogno di essere servito subito perchè sta lontano.

Ma domando io: è l'esercente che sta a servire col pubblico o il pubblico che sta a servire col l'esercente?

Io credo che se l'interesse del macellaio è di liberarsi prima della carne, che, rimanendo lì, più facilmente gli andrebbe a male; l'interesse del consumatore ossia del pubblico è di poter acqui-

stare e subito la carne che più gli aggrada; e trattandosi di un interesse soprattutto igienico, deve prevalere su ogni altro interesse particolare.

Perciò io domanderei che il Comune, come interviene in queste cose, obbligando il macellaio a vendere al trebbo la carne che viene scartata per la vendita nella macelleria, così dovesse intervenire per vietare questo inconveniente. E per mezzo dei suoi agenti più fidi e onesti dovrebbe anche sorvegliare che al trebbo fosse venduta fin l'ultima libbra di quella carne, specie se si tratta della parte relativamente migliore.

Un assiduo

Si lamenta che il Pubblico Giardino rimanga aperto per le biciclette e i cavalli nelle ore più calde della giornata e quando è impossibile l'andarvi.

E' inutile fissare un'orario e tenerlo aperto per tale scopo quando non si può usufruirne.

Le nostre fontane pubbliche.

Ill.mo Sig. Direttore del giornale il Cuneo,

Pregherei la sua gentilezza a spendere qualche parola a mezzo del suo diffuso giornale per richiamare l'attenzione dell'Amministrazione Comunale sul pessimo stato delle fontane d'acqua potabile. Non solo essa è scarsa e inquinata, ma, in alcuni rioni Porta Federico Comandini, e nel rione Fornacisi è addirittura privi di questo elemento essenziale.

Ed è vergognoso il constatare che una città come Cesena, dove si vuol apportare il progresso della civiltà in tutto, si debba trovare in condizioni di molto inferiori a paesi del Meridionale riguardo a distribuzione di acqua potabile.

Sicuro che ella vorrà scuotere il sonno neghittoso dell'Amministrazione, ricordandole i doveri imposti dal Codice Sanitario la ringrazio.

Un forestiero.

Nei bassi fondi sociali. Diciamo bassi fondi, non per la condizione economica e sociale delle vittime, nè per disprezzo, il che ripugnerebbe ai nostri sentimenti socialisti, ma per l'assenza di ogni senso morale che caratterizza certi elementi, i quali però non sempre appartengono, come in questo caso, alla parte più infima del proletariato. Mercoledì 18 in casa Gobbi, Certo Magnani Carlo, facchino di anni 43 venuto per un nonnulla a divverbio col suo compagno di fatica Mazzotti Giovanni di anni 35 lo uccideva con vari colpi di arma da taglio al cuore.

Il Magnani dopo esser stato medicato delle ferite riportate nella rissa, fu condotto in carcere dai carabinieri.

Cooperativa Calzolari. I soci di questa cooperativa sono invitati all'adunanza che avrà luogo Lunedì 6 Agosto 1906 nel locale della Cooperativa alle ore 3 pom. per discutere sul seguente

Ordine del Giorno

1. Provvedimenti a carico dei soci morosi.
2. Nomina di un membro dimissionario del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione

Cooperativa cesenate di consumo. Ci consta che questa società ha già provveduto il locale attiguo alla Farmacia Giorgi e quanto prima aprirà al pubblico il suo esercizio.

Al nostro Comunale le sere del 24 e 25 corr. avremo due recite straordinarie del Cav. Uff. Ferruccio Benini colla compagnia di sua proprietà. Le recite fissate sono la Vedova di R. Simoni. Il Diavolo e l'Acqua Santa di C. Bertolazzi.

Siamo sicuri che il pubblico accorrerà numeroso a sentire il gran artista che così di raro capita tra noi.

Domenica scorsa ebbe luogo la corsa ciclistica, senza allenatori; S. Egidio, Cesena, Cesenatico, Cervia, S. Egidio (km. 40) che riuscì ottimamente sotto ogni rapporto.

I partenti furono 12. Arrivarono: 1. C. Brasey di Cesena ore 1. 14' 25" 2. Rafucchi di Forlì, 3. Nardini di Cesena, 4. Savetti di Castiglione di Ravenna, 5. Dall'Aga di Forlì.

Seguirono in t. m. Ranieri (junior) di Rimini, Morandi di Castiglione e Marzocchi di Cesena.

Congratulazioni vivissime ai compagni nostri Brasey e Nardini.

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile

Vendesi una casa

a due piani con grande scoperto, sita in Subborgo Eugenio Valzania. N. 9.

Per trattative rivolgersi al proprietario Sig. COMANDINI LUIGI.

La Tipografia F.lli Bettini è stata traslocata in via Boccaquattro n.° 6.

Il Ghiaccio Naturale di Pracchia

delle acque della Sorgente del Reno (Appennino Toscano) si vende in CESENA presso il Bar Centrale Cecchini Maria, Via Zeffirino Re e il Caffè Nazionale (già Bonafava, Corso Mazzini N. 11.

L'orgoglio d'ogni mamma si rispecchia nella salute, nella robustezza e nella vivacità del proprio bambino, che solo una buona nutrizione può dare. Non deve però disperare la mamma che non fosse in grado di allattare da sè il proprio bambino, perchè ciò non toglie che le sia data la gioia d'allevarlo ugualmente da sè. Badi però d'esser guardingo nella scelta dei surrogati, di non dargli il latte di dubbia provenienza o delle pappe non adatte allo stomaco delicato del bambino. Si attenga alla Farina Lattea Nestlé, che non può sbagliare. È questa una farina Lattea conosciuta da anni ed anni, composta di ottimo latte svizzero ed addizionata razionalmente con zucchero e biscotto di frumento macinato. Con questo alimento il bimbo giungerà senza inconvenienti al desiderato sviluppo e la felicità della mamma sarà così assicurata.

VOLETE LA SALUTE?? FERRO - CHINA - BISLERI



L'uso di questo liquore è oramai diventata una necessità per nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco,

Il chiar.mo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto i più benefici risultati, specialmente nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.

ACQUA di NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

(2) F. BISLERI & C. - MILANO



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI in contanti L. 1.350.000

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZ., MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei Biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vendono presso tutti i Cambiavalute, R. Private, ecc. del Regno.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPP ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro** reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. **Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4



SOMATOSE

RICOSTITUENTE SOVRANO
per deboli, convalescenti, anemici, clorotici, ecc.

ECCITA L'APPETITO

NB. - Le piccole dosi necessarie rendono la cura relativamente poco costosa.

Qualsiasi lavoro commerciale o di lusso si eseguisce alla Tip. F.lli Bettini con sollecitudine e precisione e a prezzi mitissimi.

Bevete L' "Americano Guidazzi,"

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

Premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.

USO: Un bicchierino dopo ai pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E LIQUORISTI

Dirigere le domande alla Ditta E. G. FRATELLI BAREGGI, Padova.